

Introduzione alla Bibbia

L'uomo è un essere stupendo, ma incompleto; davanti a sé ci sono sempre nuovi traguardi e qualcosa da scoprire. Ogni fase di crescita (infanzia, adolescenza, età adulta e tempo della maturità) è una conquista, un bagaglio di esperienze, di risposte e di nuovi interrogativi. Emerge nella nostra vita un percorso, breve o lungo, che ci conduce ad una vetta, la montagna più alta, che è certamente l'amore: l'esaltazione di tutto ciò che è umano. Un cammino in salita come ci indica l'itinerario biblico verso Gerusalemme che ci attende, dove le sue porte sono spalancate e dove il lastricato delle strade è luminoso. Solo Dio può far sì che tutto ciò avvenga con la sua rivelazione.

La nostra fiducia è l'aver capito questo: in Dio Padre di Gesù noi troviamo la strada e il massimo splendore dell'amore. E' per questo, infatti, che la Bibbia diventa il nostro "libro", aperto e leggibile con le miniature della storia dell'esistenza. La Bibbia contiene la parola di Dio; è l'autentica parola di Dio per sempre, perché ispirata. Nei "libri" troviamo le vicende del popolo d'Israele, le sue esperienze e il rapporto con Jahvè.

Dio incontra l'uomo, si manifesta, lo chiama; l'uomo risponde in diversi modi nel corso della storia. Anche oggi Dio ci invita e la Bibbia, Antico e Nuovo Testamento, ci guida a scoprire il nostro "progetto di vita". La Bibbia è un incontro con Dio: non un dio vago e lontano ma il Dio di Gesù Cristo. Tutto ciò ci spinge a leggere, a comprendere, la Sacra Scrittura e pregare con essa.

Il presente lavoro di ricerca vuole essere un piccolo segno di testimonianza e di amore, costruito con lo studio e l'esperienza di alcuni alunni della scuola superiore. Queste pagine vogliono anche offrire un semplice aiuto per approfondire la nostra fede e per avvicinarci al Signore nella sua parola che salva l'uomo.

Celeste Vecchi

Dalla bocca di uomini ispirati è uscita la parola di Dio, una lunga storia depositata nel mondo come Alleanza. Il popolo d'Israele viveva e vive questa Alleanza con diverse tendenze che lo animano, hanno tutte per fondamento la Scrittura e in particolare la Legge, venerata quale parola del Signore. Il popolo giudaico, nella sua storia movimentata, legge la Scrittura e fonda su di essa un quadro di usi e tradizioni che affondano le radici nella vita dell'antico Israele, redatte dopo la rovina della nazione e che hanno trovato posto nella letteratura rabbinica.

Per i cristiani la storia del popolo di Dio aveva trovato il suo compimento in Gesù di Nazaret; era in lui che Dio radunava gli uomini di ogni razza per formare un grande popolo retto da una nuova Alleanza, un nuovo Testamento. I cristiani così denominano la prima come Antica Alleanza e diedero all'insieme dei libri biblici ricevuti da Israele il nome di Antico Testamento (cf 2 Cor 3, 14); mentre i libri che parlavano della figura e del messaggio di Gesù formarono il Nuovo Testamento.

La Bibbia è segnata profondamente dalla cultura d'Israele lungo il corso dei secoli; il linguaggio di questi libri è stato modellato dalla storia originale di Israele. Per comprenderne tutta la ricchezza bisogna tener conto del contesto di tutta la Bibbia e della vita delle comunità che prolungano oggi l'esistenza dell'antico Israele. L'essersi delle parole del testo offrire le dovute spiegazioni per superare le distanze e la lontananza del tempo, la differenza culturale nei numerosi cambiamenti che la storia ha apportato, i segni e le tradizioni che oggi risulterebbero sbiadite senza questa complessa operazione.

Il lettore, entrando nelle meraviglie del racconto biblico, non trova semplicemente un antico tesoro letterario o una immensità di notizie storiche di un popolo, ma varca la soglia della "casa" di Dio, dove egli si presenta, ascolta e apprende il linguaggio nelle sue diverse forme, come testimoniano gli autori: "Essa non è una parola senza valore per voi: anzi è la vostra vita" (Dt 32, 47). "Questi segni sono stati scritti in questo libro perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome" (Gv 20, 30-31).

La Bibbia insieme alla fede provoca un invito profondo alla decisione, salvaguardando la libertà, attraverso una storia molto ampia e alcune volte anche contorta, ma pur sempre la storia della vita "detta" in quelle parole e in quella fiducia. È inevitabile che la Bibbia indirizzi sempre il lettore alla fede vissuta che svela al credente le sue origini.

Gli autori biblici non vogliono essere che i portatori di una Parola che si rivolge a tutti gli uomini di ogni tempo e di ogni luogo. L'invito è quello di accorciare il più possibile le distanze tra il testo biblico e l'uomo credente e non credente, punto per superare i malintesi e le incomprensioni. "Tu vai incontro a quanti praticano la giustizia e si ricordano delle tue vie." (Is 64, 4), "Mi feci ricercare da chi non mi interrogava, mi feci trovare da chi non mi cercava. Dissi: "Eccomi, eccomi" a gente che non invocava il mio nome" (Is, 1).

È necessario addentrarci nel testo biblico con fede, ma anche con una adeguata preparazione culturale, per gustare l'esperienza del racconto e comprenderne il profondo significato. Vi propongo lo splendido invito del profeta Isaia nel cantico di Sion: "Venite, saliamo al monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci indichi le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri. Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore (Is 2, 3). La Parola ci viene donata come un banchetto di cibi succulenti e di vini eccellenti" (cf Is 25, 6). Questo linguaggio ci indica che Dio offre le sue delizie e sempre con grande generosità.

Gli scritti del Nuovo Testamento sono vicini a Cristo per la data e per l'esperienza. Queste testimonianze garantiscono l'essenziale di un fatto, ma innanzi tutto per dirne il significato. Il Nuovo Testamento si è formato come un insieme profondamente diversificato, non comprende lunghi secoli di storia; certamente non comprende, come l'Antico, lunghi secoli di storia; certamente il suo tema unico è Gesù Cristo, ogni autore possiede il suo vocabolario, le sue immagini e i suoi simboli, anche i destinatari sono diversi nei loro ambiti culturali. Così è notevole la differenza tra il Vangelo di Giovanni e gli altri tre che vengono chiamati "sinottici". Ogni scritto ha dunque le sue radici nella storia e nello strato culturale dell'epoca. I Vangeli prima di essere documenti di storia sono un avvenimento e la testimonianza di Gesù Cristo. Ogni Vangelo ha una sua ottica, un suo procedimento, una sua visione delle cose che si spiegano con lo scopo che l'autore si prefigge, l'ambiente in cui vive, i destinatari a cui si rivolge. Nel Vangelo secondo Matteo Gesù chiede a ciascuno fedeltà profonda, pari alla fedeltà di Dio. Il Vangelo secondo Marco vuole attirarci nel disegno di Dio che si realizza nella persona e nell'opera di Gesù, è l'invito a seguirlo e a condividere la condizione del Servo sofferente. Luca, autore del terzo Vangelo e degli Atti, si rivolge ai convertiti provenienti dal mondo pagano, meglio degli altri evangelisti ritrae la bontà di Gesù per i peccatori. Il suo libro è il Vangelo della misericordia. Egli sottolinea che la salvezza è offerta a tutti gli uomini e non perde nessuna occasione per affermare il carattere universale di questo lieto messaggio. Questo Vangelo è detto della grazia e della gloria, presenta con tono di cordialità la vita cristiana: essa è accoglienza della parola di Dio con una fiducia illimitata. Negli occhi dell'evangelista la storia umana conosce tre momenti: la preparazione o l'Antico Testamento, Gesù che è il centro di tutto, la Chiesa.

Il quarto Vangelo fu scritto in greco, il suo stile appare spesso solenne, pubblicato verso il 90 e indirizzato ai Cristiani dell'Asia Minore. Giovanni vuole esprimere il messaggio attraverso segni significativi, evoca gli avvenimenti nel contesto delle feste giudaiche, indicando che Gesù inaugura la Nuova Alleanza portando a compimento ciò che l'Antica annunciava. Se si vuole comprendere l'essenziale del cristianesimo in termini di vita, di relazione vissuta, di esperienza e di compimento, occorre leggere Giovanni. In esso troviamo la rivelazione di ciò che è Dio, di ciò che sono Cristo e lo Spirito in rapporto alla Chiesa. Il maestoso preludio proclama la grande convinzione di fede: Gesù è Dio entrato nel mondo e nella storia per salvarci.